

LA PROTESTA

Borgolon, Aquafil chiude e i sindacati insorgono

► TRENTO

Con una nota congiunta a firma dei rappresentanti di Novara e del Trentino, la Uil ha informato i lavoratori della «decisione unilaterale della direzione aziendale Borgolon di procedere alla serrata degli impianti aziendali di Varallo Pombia». La decisione è datata venerdì 10 marzo. Ricordiamo che la Borgolon è uno degli stabilimenti che fa parte del gruppo Aquafil e nei giorni scorsi la proprietà aveva ribadito la disponibilità ad impiegare 20 persone ad Arco ed ha prospettato il mantenimento di una piccola unità produttiva sempre a Novara. Aquafil ha deciso di chiudere lo stabilimento Borgolon di Novara per trasferirsi con molta probabilità in Slovenia.

La chiusura nel Novarese - come spiegato nei giorni scorsi - non sembrerebbe dovuta a un ridimensionamento del gruppo Aquafil, quanto a una strategia di contenimento dei costi, in particolare per quelli dell'energia. Da qui la necessità di un trasferimento dello stabilimento piemontese che sembra dirigersi in Slovenia.

Nella loro comunicazione ai lavoratori, i rappresentanti della Uil spiegano che la serrata dell'azienda rappresenta «un comportamento profondamente antisindacale». Un comportamento giudicato inaccettabile tanto più - accusano i sindacati - se proviene da una azienda che fa capo ad un gruppo qual è Aquafil del presidente di Confindustria Giulio Bonazzi. Non è concepibile a nostro avviso - continua la nota - che l'azienda proceda con un tale atteggiamento nei confronti delle lavoratrici e lavoratori, in questa fase di discussione e prima di aver aperto ufficialmente la procedura secondo la legge. Le segreterie di Novara-Verbania Cussio Ossola e del Trentino - conclude la nota della Uil - chiedono la solidarietà di tutti i lavoratori per avviare una iniziativa di protesta».

Aquafil a Novara



Serrata alla Borgolon «Antisindacale» Uiltec lancia la protesta

Clima teso fra i lavoratori di Aquafil a causa dalla trattativa per la chiusura della Borgolon in provincia di Novara che l'altra sera è partita subito con il piede sbagliato: la proposta dell'azienda di Giulio Bonazzi, presidente di Confindustria Trento, non è stata accettata dai lavoratori che in assemblea hanno deciso di tenere le macchine produttive «in caldo», fino al prossimo incontro del 17. Invece la società, come riportato in una nota Uiltucs, ha proceduto alla «serrata degli impianti aziendali di Varallo Pombia». Una decisione che porterà quasi sicuramente alla chiusura, visto che per riattivare le macchine servono almeno dieci giorni. La Uiltec di Trentino e Novara informa dunque tutti i dipendenti italiani del gruppo: «Tale comportamento profondamente antisindacale è inaccettabile dal gruppo Aquafil e dal presidente di Confindustria Trento. Non è concepibile che l'azienda abbia tale atteggiamento, in questa fase di discussione prima di aver aperto la procedura secondo la legge 223/1991» su cassa integrazione, mobilità ecc. Le segreterie «chiedono la solidarietà di tutti i lavoratori» e che le segreterie di Filctem Cgil, Femca Cisl e Uiltec procedano «con iniziative di protesta». La proposta di Aquafil: dei 42 dipendenti, 12 possono trasferirsi in Trentino (5 ad Arco e 7 a Cares), 12 possono essere assunti da una nuova azienda che continuerebbe in piccolo a produrre nel sito Borgolon, 3 andrebbero in pensione. Per gli altri mobilità. Così invece partiranno da domani le lettere di licenziamento per tutti.

E. Orf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA